

**... SEDET SAPIENTIA PATRIS**  
*Omelia per la Festa della Madonna di Re*  
*29 aprile 2017*

Un saluto fraterno a tutti voi che siete presenti per l'annuale festa solenne della Madonna di Re. Il motto iscritto nell'icona della Madonna di Re è attestato anche in altre raffigurazioni con leggere varianti. Sull'icona della Madonna è scritto così: *In gremio Matris sedet sapientia Patris*, "Nel grembo della Madre siede la Sapienza del Padre", mentre in altre riprese dello stesso motto vi sono alcune varianti: «*fulget*», «*rifulge*», o ancora «*residet*», «*risiede*». La colletta della messa appena proclamata ha un'espressione più poetica: «*hai posto nella Vergine Maria il trono regale della tua Sapienza*».

Lo scorso anno abbiamo meditato sul motto della Madonna di Re partendo dal basso: *In gremio Matris sedet...*, il grembo della vergine Madre è il luogo generatore della vita filiale, dei figli degli uomini e del figlio del Padre, il Figlio di Dio.

Quest'anno vorrei meditare sul secondo movimento contenuto nel motto: *...sedet sapientia Patris*. Ci viene in aiuto il grande cantore della Vergine Maria, san Bernardo, al numero 5 del *Secondo Sermone dell'Avvento*, che illustra la bellezza di quel *siede, dimora, rifulge*. Per la verità questo testo mi è stato segnalato dal vostro Rettore, P. Giancarlo Julita, il giorno dopo Natale. Avevo commentato nella Notte di Natale un bel testo di san Bernardo. Il rettore del Santuario di Re, quella volta mi scrisse addirittura una e-mail, lui che di solito scrive solo con il calamo. Lodando la citazione di Bernardo, mi suggerì questo testo per la festa della Madonna di Re. Ho preso nota fedelmente e oggi il testo di san Bernardo diventa il canovaccio per la nostra riflessione. Siccome è un testo molto elaborato, che conclude il *Sermone* con un *climax* ascendente, lo divido in tre parti. Ascoltiamolo.

**1. Maria la "via regia" del Salvatore**

5. Ma già vedete, se non erro, che la Vergine è lei stessa *quella via regia per la quale è venuto il Salvatore*; procedendo dal suo grembo come uno sposo dal suo talamo (Sal 19 (18), 6). Conoscendo dunque questa via, studiamoci anche noi, o dilettissimi, *di salire per essa a colui che per essa è disceso a noi, per essa venire in grazia di lui che per essa è venuto alla nostra miseria*.

5. Sed jam advertistis, ni fallor, quoniam Virgo regia ipsa est via, per quam Salvator advenit, procedens ex ipsius utero, tanquam sponsus de thalamo suo. Tenentes ergo viam, quam priore, si meministis, coepimus investigare sermone, studeamus et nos, dilectissimi, ad ipsum, per eam ascendere, qui per ipsam ad nos descendit: per eam venire in gratiam ipsius, qui per eam in nostram miseriam venit.

La traduzione non è un granché, chi legge il latino ne sente la bellezza musicale. Il grembo della Vergine in cui siede la sapienza del Padre è *la via regia (la via regale)*: difatti, se osservate sull'icona di Re, il bambino siede sul grembo della Madre come su un trono. Ormai anche tutti i nostri figli nel grembo di una famiglia sono i piccoli re della casa e quello che desiderano lo ottengono. Ma qui il figlio della Vergine siede regalmente per donarci la vita. Maria è la "via regia" per la quale è venuto il Salvatore. San Bernardo ci dice che Gesù viene dal suo grembo, come uno sposo dal suo talamo. Il talamo è il luogo più segreto della vita familiare, il più intimo, il più interiore, e questo venire dal grembo della Vergine ci consente un duplice movimento.

All'inizio c'è un movimento di salita, che prepara quasi la scala su cui il Signore discende verso di noi (*di salire per essa a colui che per essa è disceso a noi; ad ipsum, per eam ascendere, qui per*

*ipsam ad nos descendit*). Sembra che siamo noi a salire verso di Lui, ma in realtà è Lui che discende verso di noi, o meglio, noi possiamo salire a Lui, perché Egli è disceso verso di noi. Quest'immagine spaziale con cui cerchiamo di scalare il cielo, noi che viviamo sulla terra, dentro le fatiche della nostra vita, le nostre gioie e le nostre sofferenze, le nostre aspirazioni e le nostre cadute, la nostra finitezza e la nostra povertà, rappresenta la scala che diventa per il Signore la via di discesa verso di noi....

Potremmo, dunque, dire che la sua discesa è la rivelazione della misericordia di Dio (*per essa venire in grazia di lui che per essa è venuto alla nostra miseria; per eam venire in gratiam ipsius, qui per eam in nostram miseriam venit*). Questo termine comparirà anche come ultimo nel testo di san Bernardo. La misericordia parla di "colui che ha il cuore rivolto verso i miseri". Noi facciamo l'esperienza che il Signore ci viene incontro e non ci considera come ci guardiamo con i nostri occhi. Noi spesso ci guardiamo dicendo: valgo poco, sono sfortunato, non ce la faccio... oppure magari pensiamo di valere tanto, ma poi sperimentiamo la nostra insufficienza e la nostra miseria. No, Lui invece ci guarda con gli occhi della sua grazia. Ecco, dunque, la prima immagine che appare quando noi guardiamo l'icona della Madonna di Re.

Prima della celebrazione mi sono fermato un momento a pregare davanti all'icona della Madonna: osservavo il bambino che s'allatta al grembo della Madre, ma ha gli occhi rivolti verso di noi e ci guarda. È strano, perché di solito il bimbo, quando s'attacca al seno della madre, guarda la madre, anzi socchiude gli occhi, riposando sul suo seno. Invece, il figlio della Vergine guarda noi. La vita che Gesù riceve dalla Madre, la trasmette a noi. Ed è una vita che è dono e grazia. Ecco, dobbiamo prima lasciarci guardare, lasciarci avvolgere dal suo sguardo che mostra più fiducia Lui di noi, che noi di noi stessi.

## 2. Maria la "sala regia" dell'incontro con il Figlio Gesù

Per te ci **sia dato accesso al Figlio** (Ef 2, 18), o benedetta trovatrice della grazia, madre della vita, madre della salvezza, affinché per te ci accolga colui che per te ci è stato dato. Supplisca **la tua integrità**, presso di lui, alla colpa della **nostra prevaricazione**, e **l'umiltà** che ti rende grata a Dio ottenga il perdono alla **nostra vanità**. La **tua copiosa carità copra** la moltitudine dei **nostri peccati** (1 Pt 4, 8; Gc 5, 20) e la tua **gloriosa fecondità** ci conferisca la capacità di **acquistare meriti**.

Per te accessum habeamus ad Filium, o benedicta inventrix gratiae, genetrix vitae, mater salutis: ut per te nos suscipiat, qui per te datus est nobis. Excuset apud ipsum integritas tua culpam nostrae corruptionis, et humilitas Deo grata nostrae veniam impetret vanitati. Copiosa charitas tua nostrorum cooperiat multitudinem peccatorum, et fecunditas gloriosa fecunditatem nobis conferat meritorum.

Nella seconda parte del testo compaiono ben quattro coppie di termini che ora vi illustro. Si tratta di quattro opposizioni polari, con le quali avviene l'incontro con il Figlio Gesù. Ci siamo lasciati guardare da Lui, ci siamo lasciati abbracciare da Lui. Lo sguardo che Gesù riceve dalla vita della madre, adesso apre a noi la possibilità di incontrarlo. Anzi noi lo possiamo incontrare realmente, perché Lui prima ci accoglie (*affinché per te ci accolga colui che per te ci è stato dato; ut per te nos suscipiat, qui per te datus est nobis*), perché lui apre le mani e ci benedice. L'incontro con Gesù diventa accoglienza da parte sua. Gesù ci attende e ci accoglie.

Questo incontro meraviglioso è espresso stupendamente nel testo di Bernardo con quattro opposizioni polari che sono le seguenti: integrità (della madre) – prevaricazione (nostra); umiltà (della madre) – vanità (nostra); copiosa carità (della madre) – (i nostri) peccati; fecondità (della

madre) – (il nostro) merito. È bellissimo: si tratta dei quattro assi cardinali della nostra vita umana. Li ripercorro brevemente.

Il primo è l'*integrità (integritas)*: integrità significa umanità piena. Il vostro vescovo vorrebbe dirvi quest'oggi che c'è una grande povertà intorno a noi. È un paradosso: il nostro è il tempo dove abbiamo più possibilità, più strumenti, più energie, più informazioni, ma siamo attraversati dalla povertà dei significati per vivere e delle risorse per amare. Questa settimana sono stato con il pellegrinaggio diocesano a Fatima e quanto sto dicendo si vede anche dal confronto tra le diverse nazioni europee. Viviamo in un paese che è non solo un "museo" a cielo aperto, ma una "memoria" vivente. Per dirla con un'immagine: siamo seduti su un giacimento d'oro, eppure non riusciamo a valorizzarlo e ad essere umani nei nostri rapporti. Facciamo fatica ad avere rapporti umani in casa, tra marito e moglie, tra genitori e figli, nel paese, nella città, tra preti e laici. Certe volte mi sento veramente ferito da questa cosa, perché abbiamo così tante possibilità, ma rimangono nascoste e inespresse. È bello che l'integrità di Maria, la sua pienezza di vita, la sua presenza che trasmette la vita, possa diventare capace di superare le nostre prevaricazioni (*corruptio*: è bello il termine usato da san Bernardo). Pensiamo a quest'ultimo anno. Mentre guardavo all'inizio della messa tutti i segnali di nascita, azzurri e rosa, appesi alle pareti del Santuario, quindi storie di bambini e bambine, mi venivano alla mente quanti bimbi violati, quante donne abusate, quanta violenza per nulla, in questa Italia, eh, cattolica! Sono segni di morte e di disgregazione. Ciò accade in una nazione di grande tradizione, in cui volgendo lo sguardo ognuno vede un'immagine che lo richiama alla bellezza della vita.

Il secondo è l'umiltà (*humilitas*): qui è bellissima l'espressione di san Bernardo: *la tua umiltà che ti rende grata a Dio ottenga il perdono alla nostra vanità (vanitas)*. Anche noi come siamo vanitosi! Quanto siamo invidiosi e gelosi! Mi domando perché dobbiamo rovinarci così la vita! Perché possiamo rompere l'incanto di questa seconda polarità. Ve la faccio riascoltare perché è proprio bella l'espressione di Bernardo: *la tua umiltà che ti rende grata a Dio ottenga il perdono alla nostra vanità*.

Il terzo è la carità (*copiosa charitas*): *la tua copiosa carità copra la moltitudine dei nostri peccati (multitudinem nostrorum peccatorum)*. Dobbiamo essere anche persone generose. Sarebbe bello alzare la mano, per sapere quando siamo stati veramente contenti. È accaduto quando, magari con un po' di fatica e malavoglia, abbiamo fatto qualcosa per il prossimo, e questi non ci ha detto neppure grazie. Però quella sera, quando ci siamo guardati nello specchio, sapendo che lo avevamo fatto col cuore, ci siamo sentiti in pace e contenti. Questo è anche ciò che cambia il volto della società.

E, da ultimo, la tua fecondità (*fecunditas*). Dice san Bernardo: *la tua gloriosa fecondità ci conferisce la capacità di acquistare meriti (fecunditatem meritorum)*. Cos'è il merito? Il merito non è come diciamo spesso: "come mai mi capita questo, io che ho fatto tanto per gli altri". Il merito, invece, è la capacità di trasformare non solo le intenzioni e il cuore, ma anche i gesti e la vita. Allora la fecondità di Maria è così generativa da trasformare anche i nostri gesti che sono poveri. È un'esperienza che facciamo tutti: quando vogliamo fare qualcosa, è molto più il sogno della cosa realizzata. La realtà è talvolta deludente. La realizzazione è spesso piccola e questo vale anche per gli altri gesti della vita: sono sempre insufficienti rispetto all'intenzione che portiamo nel cuore. Preghiamo Maria, perché la sua gloriosa fecondità ci conferisca la capacità di avere un agire felice e gioioso.

Questi quattro assi cardinali sono come la "sala regia" di una vita cristiana felice. Noi diciamo "felice", ma la Bibbia ha un'altra parola per dire la pienezza di vita: la "beatitudine". Sono sicuro che in tutte le statistiche che misurano il benessere sociale, la beatitudine per fortuna non viene mai indagata. Si cerca la felicità, ma chi di noi è capace di indicarla? Sono proposti talvolta dieci-venti indicatori sociali, ma sono veramente in grado di misurare la felicità? La Bibbia dice che non basta

essere felici, è necessario puntare più in alto, bisogna essere beati! La beatitudine può accadere anche in una persona molto ferita, molto sofferente. Domenica nell'altro grande Santuario della diocesi a Boca abbiamo ringraziato il Signore per la chiusura del processo sulle virtù eroiche di Daniela Zanetta, una ragazza che è morta a 24 anni con una malattia che è persino difficile da pronunciare. Durante l'omelia ho letto un paio di testi dal Diario di questa ragazza, veramente sorprendenti! Lei scriveva a Maria una preghiera e la leggeva al suo Gesù dicendo: "Ti è piaciuta, eh...". C'è una confidenza con il Signore che rende "beati": essa proviene dal nostro affidamento a Maria.

### 3. Maria il "trono regale" della nostra riconciliazione

Signora nostra, mediatrice nostra, avvocata nostra, riconciliaci con il tuo Figlio, raccomandaci a Lui, a Lui presentaci. O benedetta, fa' che per la grazia che hai trovato (Lc 1, 30), per la prerogativa che hai meritato, per la misericordia che hai generato, che Colui che per tuo mezzo si è degnato di farsi partecipe della nostra infermità e della nostra miseria, ci faccia altresì, per le tue preghiere, partecipi della sua gloria e beatitudine, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore, che sopra ogni cosa è benedetto nei secoli (Rm 9, 5).

Domina nostra, mediatrix nostra, advocata nostra, tuo Filio nos reconcilia, tuo Filio nos commenda, tuo Filio nos repraesenta. Fac, o benedicta, per gratiam quam invenisti, per praerogativam quam meruisti, per misericordiam quam peperisti [*alias*, percepisti], ut qui te mediante fieri dignatus est particeps infirmitatis et miseriae nostrae, te quoque intercedente participes faciat nos gloriae et beatitudinis suae, Jesus Christus Filius tuus Dominus noster, qui est super omnia Deus benedictus in saecula. Amen.

Finalmente, l'ultima parte del testo di san Bernardo. È l'augurio per quest'anno. Ogni anno il vescovo vi fa l'augurio, perché a partire da questo 29 aprile, da questo luogo di grazia, possa prendere avvio un anno buono per questa Valle e per le persone che arrivano qui a Re. Pensate a cosa sarebbe la Val Vigizzo senza il Santuario di Re. Magari voi, invece, pensate cosa sarebbe senza la Svizzera a due passi. Tuttavia, la fortuna di aver vicina la Svizzera è una certezza fragile, anche se dà lavoro a tanti, mentre la Val Vigizzo è conosciuta da tutti per il Santuario di Re. La presenza della Madonna ha attraversato i secoli proteggendo questa valle e l'Ossola intera.

Allora vi esprimo così il mio augurio. Il grembo di Maria sia il "trono regale" da cui Gesù ci riconcilia (grazia), ci consola (merito) e ci trasfigura (misericordia). È il trono in cui siede la sapienza del Padre (...*sedet sapientia Patris*), la sapienza della Vita e che dà la Vita. Vi auguro quest'anno di iniziare il periodo estivo (la festa della Madonna di Re dà avvio a questa stagione) che per i vostri paesi è il momento più alto della vita della valle. Il mio augurio è molto semplice. Prima ve lo dico con le parole alate di san Bernardo: *Colui che per tuo mezzo si è degnato di farsi partecipe della nostra infermità e della nostra miseria, ci faccia altresì, per le tue preghiere, partecipi della sua gloria e beatitudine; qui te mediante fieri dignatus est particeps infirmitatis et miseriae nostrae, te quoque intercedente participes faciat nos gloriae et beatitudinis suae.* Poi con le mie povere parole che vengono dal cuore: non cerchiamo quest'anno di aumentare soltanto le cose che possediamo, ma diventiamo capaci anche di migliorare le relazioni attraverso le quali cresciamo, viviamo, e alla fine riceviamo il dono di Dio e lo scambiamo tra di noi. Qui risiede, dimora, rifulge la Sapienza del Padre. Che la Madonna del sangue di Re vi doni tutto questo. Auguri!